

PRESENTAZIONE DELL'ASSESSORE VIRGINIO MEROLA PER L'ADOZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE  
SEDUTA CONSILIARE DEL 9 LUGLIO 2007.

Con l'adozione del PSC assume un connotato definito il processo di pianificazione urbanistica che sta cambiando e cambierà Bologna nei prossimi quindici anni.

Il cuore del piano, gli indirizzi strutturali, la loro articolazione e le regole di attuazione sono stabilite.

L'idea di fondo, l'intento che anima il piano è quella di caratterizzare Bologna come una città dell'incontro e del dialogo, una città europea di medie dimensioni, ma grande per capacità di accoglienza, accessibilità, attrattività, ruolo esercitato nel contesto metropolitano e regionale.

Una città pensata per uno sviluppo fondato sulla economia della conoscenza, che riscopre e persegue con metodo e tenacia la dimensione plurale dell'abitare, una dimensione radicata nella propria storia urbana che si propone di rinnovare come opportunità e come valore, per la qualità del proprio benessere e della propria capacità di convivenza.

Un piano urbanistico, affidato ad un diffuso e articolato programma di riqualificazione urbana per consolidare, ampliare i luoghi di eccellenza e per estendere l'attrattività all'intero territorio ricompreso nei confini comunali.

Una città che scommette sulla possibilità di un contesto urbano fondato sulla qualità, sulla coesione sociale, sulla solidarietà e sulla innovazione.

Una città che sceglie di competere cooperando nell'economia globale attraverso una modalità che rinnova la propria capacità di fare rete nelle relazioni regionali, nazionali e sovranazionali.

Il programma urbano è articolato in specifiche strategie di riqualificazione – le sette città – e in situazioni a scala di rione nei quartieri – 35 – per ognuna delle quali sono individuate – dopo un accurato percorso di confronto con i Quartieri – azioni ed obiettivi.

I tre sistemi della mobilità, delle attrezzature collettive e dell'ambiente sono la cornice di riferimento assunta come invariante per garantire alla città uno sviluppo sostenibile.

Questi tre sistemi sono cioè la condizione di attuazione del piano urbanistico e sono stati condivisi nel confronto interistituzionale con la Provincia, le Associazioni intercomunali e la Regione. Il confronto sulle linee di indirizzo dei piani strutturali elaborati in forma associata con quelle del PSC di Bologna è stato un confronto vero, di merito, non scontato che proprio per questo è approdato all'Accordo di Pianificazione con la provincia. Non si sono elusi

problemi e difficoltà e proprio per questo ci sono le basi per continuare la discussione attorno ai temi del sistema insediativo, per esempio, per verificare insieme la coerenza tra le linee di indirizzo condivise e le previsioni operative dei POC. E' un confronto che potrà continuare, ad esempio, attraverso accordi specifici con i Comuni contermini sulle strategie urbane proposte dal PSC o affrontando l'obiettivo / strumento della perequazione territoriale per farne il banco di prova di una possibile pianificazione metropolitana.

Il lavoro di confronto istituzionale fatto fin qui ci mette nelle migliori condizioni per continuare il confronto.

La scelta del ruolo della città che si delinea dopo il confronto con gli altri Comuni, la Provincia e la Regione è una scelta molto netta e decisa: noi candidiamo Bologna come città centro della Città metropolitana e come capitale del sistema urbano regionale.

Il PSC nella sua adozione anticipa le linee strategiche che si cominciano a delineare nel PTR in via di DISCUSSIONE: la definizione della nostra città come capitale regionale non è più un obiettivo solo cittadino, ma è condivisa dalla Giunta regionale. Il salto di qualità dal policentrismo regionale verso una rete di città che fanno sistema, nel quale Bologna svolgerà il ruolo di snodo centrale, sta diventando consapevolezza diffusa e materia di confronto finalmente non pregiudiziale.

Nel CONTESTO di scelte sulla mobilità, le fiere, gli ambiti produttivi, commerciali e turistici si può delineare un ruolo di Bologna PROPULSIVO e di servizio all'insieme delle città dell'Emilia-Romagna: una condizione di porta di accesso al sistema territoriale regionale che potrà andare a vantaggio di tutti ed essere un valore aggiunto per un policentrismo che riesce finalmente a fare sistema. Ci aiutano in questa candidatura ad un salto di rango della nostra città gli accordi raggiunti con la Regione e la Provincia per l'Area metropolitana bolognese, a cominciare dai finanziamenti per la mobilità e per il *people mover* e per l'innovazione tecnologica.

Il Piano strutturale propone perciò un doppio movimento nel rapporto con l'area metropolitana: contribuire a rafforzare il sistema policentrico metropolitano bolognese, la città di città intesa come federazione di territori, caratterizzando Bologna come il centro della città metropolitana in termini di accessibilità dalla regione e dal resto del mondo e insieme, muovere con le strategie di riqualificazione urbana interne alla città per diffondere qualità ed abitabilità, per aggredire il concetto di periferia ed affiancare al centro storico nuove centralità urbane.

Questa proposta di PSC innova rispetto alla tradizione di pianificazione urbanistica della nostra città, così importante e apprezzata e fa i conti con i limiti dell'attuale PRG fino in fondo.

L'urbanistica riformista si mette alla prova con l'attuazione della legge regionale n.20, mentre si apre un confronto con la Regione per affinare strumenti e modalità della legge regionale stessa.

Non è un Piano *welfarista*, di sola redistribuzione sociale attraverso opere e servizi. Questo aspetto sociale è importante ma non riassume l'indirizzo strategico del Piano né lo caratterizza. Pur prevedendo una specifica attenzione al tema dell'edilizia sociale e al cofinanziamento della città pubblica da parte dei privati; pur introducendo un nuovo standard urbanistico che prevede la cessione al Comune di oltre il 20% delle aree oggetto di trasformazione (i diritti edificatori); pur prevedendo che nuove attività produttive e vecchie, se compatibili, debbano e possano essere realizzate in città non è un Piano riducibile ad un impianto *welfarista*, sociale, del cittadino inteso solo come lavoratore o lavoratrice.

Il lavoro è uno degli aspetti importanti, ma l'obiettivo diversamente articolato di questo Piano - la città dell'incontro e del dialogo - ha come punto di riferimento il sostegno alla figura del cittadino inteso come persona, che vive nella città ricoprendo diversi ruoli nel corso del tempo e dello spazio, di lavoratore, di utente, di consumatore, e che non si rassegna a farsi ridurre ad una sola dimensione di cittadinanza.

Il propellente di questo piano, non per caso, è il programma urbano articolato in strategie specifiche di riqualificazione urbana. Attraverso il progetto oggi è possibile condividere una idea rinnovata di politica, e favorire una partecipazione che sappia guardare al bene comune e inserire gli interessi di parte in un quadro di interesse generale.

Le critiche alle sette città come trovata pubblicitaria e comunicativa sono perciò ingenerose: non solo perchè preoccuparsi di comunicare un piano fin dalla discussione della sua strategia è una esigenza che dovrebbe essere sentita da tutti coloro che hanno a cuore il rapporto con i cittadini, ma soprattutto perchè la dimensione progettuale corrisponde meglio al soggetto individuato come protagonista della vita urbana del futuro, il cittadino inteso come persona, che esercita una libertà responsabile attraverso il suo contributo alla condivisione di proposte per il bene comune.

La cultura democratica, perciò, intesa come estensione, ampliamento e diffusione dei poteri democratici dei cittadini e della loro capacità di esercitare diritti e doveri innerva la filosofia urbana di questo Piano, che non per caso prevede una attuazione sempre legata a processi inclusivi e partecipativi, alla informazione, alla trasparenza delle procedure, delle regole e delle modalità concorsuali di attuazione e competizione tra i privati.

Per questo finora è stato e vuole continuare ad essere un piano condiviso e partecipato.

Nel mese di settembre riaprirà il Forum e con esso la discussione collettiva sulla nostra città e il suo futuro.

Vorrei ricordare qui l'esperienza di partecipazione sviluppata fino ad oggi, i 193 diversi incontri pubblici che hanno portato tra Forum, riunioni di Quartiere e laboratori di urbanistica ad incontrare tanti cittadine e cittadini. E' una esperienza che sta modificando il modo di lavorare del Settore Urbanistica del nostro Comune, ne rafforza la motivazione e la competenza. E' una esperienza che dimostra come la partecipazione sia importante per informare, ascoltare e infine prendere decisioni, senza allungare i tempi della decisione stessa.

Ma la cultura di questo Piano fa i conti con l'idea di progresso come crescita quantitativa esponenziale. Questo Piano assume il concetto di limite e la cultura ambientalista come cultura *tout court*, perché davvero il clima è cambiato e bisogna reagire al consumo smodato di aria, acqua e territorio, facendo diventare il concetto di limite una risorsa e una opportunità per uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Perciò questo PSC reagisce al rischio di declino urbano ponendo grande attenzione al tema dell'urbanistica come arte del rimedio, e quindi per curare e conservare, per il rispetto di condizioni e regole che rafforzino la qualità dell'abitare e la pluralità dei modi di abitare la città.

Il consumo di territorio è limitato e dimezzato rispetto al Piano del precedente mandato, ed è accompagnato da una grande attenzione alla qualità architettonica, al risparmio energetico, allo sviluppo di energie alternative e di modalità di consumo non usa e getta, ma pensate in un contesto di ecologia urbana.

Così il trasporto pubblico è assunto come condizione generale dell'abitabilità della città nelle sue diverse forme e come motore del risanamento ambientale.

Anche per questi motivi il PSC non rinuncia, ma rilancia e aggiorna l'idea di pianificazione urbanistica. Fissa limiti e indirizzi intesi come invarianti strutturali da rispettare. Inserisce gli accordi con i privati in questo contesto preciso, fissa un percorso operativo ed attuativo.

Con questo Piano Bologna torna a far parlare di sé dal punto di vista urbanistico e le proposte, nonché le modalità del processo di pianificazione delineato trovano riscontro nel disegno di legge nazionale in campo urbanistico presentato dall'INU, in un Convegno proprio qui a Bologna.

Tuttavia e per chiarezza: noi non riponiamo in questo Piano una malintesa volontà di onnipotenza, ovvero il carico di obiettivi pubblici che non possono più essere impropriamente affidati all'urbanistica. E' sempre più vero che gli oneri di urbanizzazione devono servire alla riqualificazione urbana e non a sostituire le entrate dei comuni. Ed è certo che l'edilizia sociale può essere un obiettivo dell'urbanistica per l'acquisizione dai privati di diritti edificatori, ma non per sostituire i fondi pubblici necessari per fare case in affitto di edilizia residenziale pubblica.

Una cementificazione espansiva dei territori è il prezzo non più sostenibile da pagare, se si addossa all'urbanistica questo ruolo improprio e sostitutivo della certezza di finanziamenti nazionali per la casa.

Dunque la perequazione urbanistica è uno strumento per acquisire aree alla pubblica utilità. Non può essere realisticamente altro. Può anche contribuire alla realizzazione di servizi e opere pubbliche.

Ma non può sostituire la grande necessità di una politica nazionale di investimenti nelle città come motore del rinascimento nazionale.

Per ripopolare e riabitare Bologna questo PSC punta su strategie di riqualificazione urbana, come abbiamo detto.

Noi ci puntiamo davvero sulla cura della città e sulla sua generale abitabilità, tanto che siamo disposti a farci in sette per lei ... Così come la Basilica di Santo Stefano è formata da sette chiese che convivono e danno vita ad un unico complesso...

Così le sette città sono pensate per ridare valore alle diverse vocazioni del contesto urbano, per rendere visibile la pluralità dei modi di abitare Bologna e progettare la qualità urbana come riconciliazione tra genti, generi e generazioni.

Su sette, cinque città proposte hanno valenza metropolitana nel senso che per essere realizzate debbono essere progettate insieme ad altri Comuni dell'area metropolitana oppure, come nel caso della CITTÀ DELLA FERROVIA, hanno di per sé un forte valenza metropolitana, perché qui sono localizzate le porte di accesso e le reti relazionali con il mondo, al servizio di tutta la realtà metropolitana.

E' una strategia di riqualificazione già in atto, dove il cambiamento è già iniziato e dove il sistema di infrastrutture e localizzazioni urbanistiche rafforzerà, renderà meglio efficace e più attrattiva l'intera città.

Questa parte di città costituirà il nuovo volto di Bologna.

In questo mandato prendono il via il *people mover* che collegherà l'aeroporto alla stazione ad alta velocità in otto minuti, passando per il nuovo quartiere residenziale e universitario del Bertalia/Lazzaretto, dove è stata inaugurata la nuova Facoltà di Ingegneria e dove sono previsti alloggi per studenti ed alloggi di edilizia sociale, oltre che privata. L'approvazione di questo piano particolareggiato sarà all'attenzione di questo Consiglio entro luglio.

In questa città è già partito il cantiere dell'ex-mercato ortofrutticolo con l'approvazione del piano particolareggiato, la firma della convenzione attuativa con CARISBO e gli altri privati, e sono in corso i lavori della nuova sede degli uffici comunali, che saranno completati nel 2008.

Sempre quest'anno partono i lavori per l'interramento di viale Pietramellara e per il parcheggio *kiss and ride* e per l'adeguamento dell'attuale stazione.

Terminati i lavori dell'alta velocità che collegherà Bologna con Firenze in meno di trenta minuti, potrà prendere avvio il progetto esecutivo per l'edificazione della nuova grande stazione. E' stato pubblicato il bando per il concorso internazionale

di progettazione e il prossimo anno, in questi giorni, avremo già iniziato la discussione pubblica sul progetto vincitore.

Con l'approvazione del PSC e del primo POC potrà prendere avvio il piano di riqualificazione delle aree ferroviarie dismesse del RAVONE, che contribuirà ai costi della nuova stazione e dove si realizzerà un nuovo quartiere residenziale a ridosso di tutti i sistemi di trasporto pubblico della nostra città.

Con l'accordo con RFI acquisiremo l'area del dopolavoro ferroviario, dove è già iniziata la discussione per un uso culturale, sportivo e ricreativo di questo importante spazio a ridosso della stazione e del centro storico.

La nuova stazione è inquadrata dal punto di vista urbanistico come grande occasione di ricucitura urbana tra il quartiere Bolognina e il centro storico. Per le attività e per il disegno architettonico d'insieme sarà la nuova grande piazza di incontro della città.

Con il piano particolareggiato di qualificazione e ampliamento della Fiera, già approvato, con il casello autostradale Fiera dedicato già aperto, con i lavori in corso per realizzare 7.000 posti auto a servizio della attività fieristiche, con l'adeguamento della tangenziale in corso di completamento, la terza porta di accesso, dopo l'aeroporto e le stazione è delineata e in attuazione avanzata.

Completa il percorso di questa città il CAAB, dove è in attuazione il *business park* e dove è già approvato l'ampliamento degli insediamenti della Facoltà di Agraria, che si affianca alle attività commerciali e del centro agro-alimentare.

Ulteriori espansioni nel CAAB sono subordinate alla realizzazione di un sistema di trasporto pubblico adeguato che il PSC individua nel metrotram.

Sempre in questa città della Ferrovia è prevista infine la riqualificazione delle aree dismesse della Bolognina, insieme al riutilizzo della ex caserma Sani e al progetto avviato di realizzazione nell'attuale manifattura tabacchi il polo dell'innovazione tecnologica.

Le città della VIA EMILIA EST ed OVEST sono le uniche due strategie di riqualificazione urbana senza uno stretto collegamento con l'area metropolitana e intervengono infatti sulla città storica, per utilizzare il trasporto pubblico come occasione di riqualificazione urbana.

Il filobus a guida vincolata, noto come Civis, aprirà il cantiere quest'anno, da San Lazzaro. In tre anni San Lazzaro sarà collegata alla stazione attraversando la via Emilia, la via Mazzini e il centro storico.

La due strategie di riqualificazione urbana sono fondate sulla prevalenza del trasporto pubblico sulla storica via Emilia.

Proponiamo di allargare il concetto di centro storico a quello di città storica, per comprendere il nucleo antico delle mura del trecento e la cerchia de' mille, ma estendere una strategia specifica agli ambiti edificati lungo la via Emilia. La prevalenza del trasporto pubblico da obiettivo specifico del centro storico diventa accesso sostenibile alla città storica, come occasione per guadagnare spazi per i pedoni, le biciclette, il verde e i parcheggi, per qualificare strade commerciali.

Un esempio, già deciso per come procedere è l'accordo fatto con i privati all'ex euraquarium dove è prevista la realizzazione di parcheggi pubblici sostitutivi di quelli su strada che saltano, per proteggere il percorso del Civis tra il Pontevecchio e il Bitone.

Così come la realizzazione di parcheggi nell'ex area Fiat in Mazzini.

Stesse modalità si propongono nella città dell'EMILIA EST dove il percorso del metrotram permette le stesse considerazioni ed obiettivi. In questa città troverà collocazione tra l'Ospedale Maggiore e l'ambito Ravone la realizzazione del Parco dei Prati di Caprara, e con l'approvazione del PSC potrà prendere avvio la delocalizzazione delle Fonderie Sabiem per realizzare residenze, verde e parcheggi a ridosso della via Emilia.

In questo contesto le azioni specifiche sul centro storico devono puntare ad allargare gli spazi pedonalizzati e a progettare un adeguato lavoro di cura in termini di arredo urbano, specializzazione commerciale, iniziative per difendere e promuovere le attività, come quella presa di recente per impedire il cambio d'uso delle sale cinematografiche.

Passiamo ora alle altre quattro strategie, le città che hanno diretta valenza metropolitana, perché attuabili in modo coerente attraverso l'accordo urbanistico dei comuni contermini interessati.

La CITTÀ DELLA TANGENZIALE è la strategia di riqualificazione urbana che assume l'obiettivo di rendere abitabile i luoghi a ridosso dell'attuale strada di attraversamento autostradale e locale che è la tangenziale.

Rendere abitabile, cioè scoprire vocazioni di questi luoghi adeguati perché siano usufruibili e frequentati dai cittadini come nuove opportunità a disposizione.

Centrale è perciò in questa strategia l'idea di mitigare la frattura creata dalla tangenziale, attraverso il recupero ad uso pubblico degli spazi oggi residuali intorno alla tangenziale. Un processo di ricucitura e di mitigazione che avrà un forte impulso con la realizzazione del Passante Nord e quindi la banalizzazione di tutte le corsie a sola tangenziale.

Anche in questa città sono già stati completati progetti urbanistici, e finanziati per la realizzazione in questo mandato, che sono utili ESEMPI della strategia complessiva della città della Tangenziale.

Il laboratorio della Campagna di Quartiere in via Larga, con il quale abbiamo archiviato un progetto non condiviso del precedente mandato da Quartiere e comitati di cittadini, ma anche approvato e finanziato la realizzazione del parco, la ristrutturazione di edifici per le associazioni e le attività culturali, la realizzazione di alloggi per edilizia sociale.

Così il laboratorio della Fascia boscata di San Donnino ha comportato, dopo anni di discussioni precedenti a questo mandato, l'acquisizione di una parte importante dei terreni interessati, sui quali è stato progettato un parco già finanziato nel piano investimenti.

In questa Città della Tangenziale il Piano propone di ragionare sulla occasione di qualificare il Parco Nord come luogo per attività culturali e di spettacolo giovanili. E' una area importante a ridosso del nuovo parcheggio Michelino, della Fiera e della Manifattura Tabacchi dove si propone il nuovo Polo tecnologico.

In settembre si aprirà un confronto specifico, un forum dei giovani per discutere i contenuti e le attività di un Parco dei Giovani, dove mettere alla prova le capacità creative dei giovani nel campo della cultura e dello spettacolo. Non sarà lo spazio dove concentrare le attività dei giovani, ma il luogo dove mettere a sistema la rete di attività giovanili diffuse nella città, perché è Bologna che può essere un distretto della creatività giovanile, non un luogo soltanto.

Una altra strategia urbana è quella della CITTÀ DELLA COLLINA.

Occorre pensare alla collina come una grande risorsa naturale per l'area metropolitana e condividere con i comuni confinanti le strategie di riqualificazione.

Noi proponiamo di riscoprire la collina e per questo parliamo di città della collina. La collina è un modo di abitare la città, perché l'abitare non è solo fare case e imprese. E' anche contatto con la natura, godere del paesaggio e del verde, camminare per sentieri, fare attività ludiche e sportive.

La riscoperta della collina che proponiamo parte simbolicamente dall'accesso diretto lungo i viali e le strade di attraversamento a ridosso della collina.

Dal parco del Paleotto, da Villa Mazzacorati, dalla ex Staveco, da Porta Saragozza, da Villa Spada ci sono le occasioni per aprire la città alla collina, per renderla più accessibile, per riscoprirla.

Il Piano per la collina fissa la rete dei sentieri pedonali e ciclabili e individua le attività compatibili.

Il progetto per la collina parte dalle fermate dell'SFM e da una idea di accessibilità basata sulla convinzione che progetti mirati e una appropriata gestione dei parchi e degli immobili in collina può essere la leva per favorire l'uso della collina e per farle vivere un ruolo attivo e compatibile con l'ambiente.

Con l'acquisizione di aree intorno a Villa Mazzacorati già in questo mandato sarà possibile realizzare un primo nuovo varco di accesso alla collina direttamente dalla via Toscana.

La CITTÀ DEL RENO è una altra strategia di valenza metropolitana.

Il Parco Lungoreno e del Navile non hanno senso se non progettati insieme agli altri comuni.

L'idea è semplice: fare del lungo fiume il luogo caratterizzante di questa parte della città e quindi investire nel risanamento e nella creazione di luoghi frequentati e presidiati che salvaguardino l'habitat fluviale e insieme producano altre occasioni di abitare la città, altri usi disponibili per la qualità della vita.

Il risanamento delle sponde è iniziato e continuerà.

E in questa città intorno al fiume si pensa, con le situazioni individuate dal Piano a creare nuove centralità urbane attrattive: in questo senso vanno il bando che si sta preparando per il parco campagna di villa Bernaroli e la previsione di dismettere il deposito ATC di via Battindarno.

In questo senso vanno i primi contatti con la Sintexcal per delocalizzare quell'insediamento produttivo a ridosso del fiume e l'accordo per trasferire le fonderie Sabiem.

Attorno al Reno occorre organizzare la riqualificazione di questa parte di città per renderla disponibile a tutti.

Sono di questi giorni le varianti per realizzare il polo scolastico della GD al quale si aggiungono le progettazioni partecipate di una nuova scuola nel quartiere Reno.

Il processo urbanistico è già partito anche qui.

La CITTÀ DEL SAVENA si propone gli stessi obiettivi di riscoperta del torrente Savena, di completare il parco, dalla collina dei rifiuti fino al Paleotto.

E' la città-parco dove sono previsti nuovi insediamenti residenziali. Si tratta di aree agricole circondate da insediamenti e servite dal trasporto pubblico.

E' la città della riqualificazione della zona Roveri.

E' arrivata ormai a conclusione l'attività tecnica del tavolo congiunto con le imprese per riprogettare l'ex zona Roveri verso la qualificazione ecologica e per definire usi integrati di quegli spazi, non limitati al solo utilizzo produttivo.

Il sistema insediativo che prevediamo è dimezzato rispetto a quello proposto dal centro destra.

8 mila alloggi di cui 2000 da destinare ad edilizia sociale. Il consumo di nuove aree è limitato a tre ambiti: due nella città del Savena e uno a Corticella.

Rientrano in questa previsione di alloggi l'uso delle aree dismesse ex produttive, militari e ferroviarie.

Il Piano fissa gli intervalli di indici compatibili, le classificazioni del territorio, le regole, le trasformazioni.

La perequazione urbanistica servirà a dare più opportunità a tutti i proprietari di terreni e a definire l'utilizzo dei luoghi secondo gli obiettivi pubblici da raggiungere .

Con l'adozione del PSC si aprirà anche formalmente la fase delle osservazioni e proposte al Piano.

Noi riteniamo possibile in questa fase definire accordi con i privati sulle aree dove è urgente e necessario anticipare una fase attuativa.

Per questo riteniamo opportuno verificare la possibilità di un accordo per le aree dismesse della Bolognina che permetta, in attesa del POC, di anticipare la demolizione di edifici a rischio di degrado.

Gli accordi e le modalità concorsuali previste dal POC sono strumenti che vanno usati a seconda dell'obiettivo che si vuole raggiungere, una volta stabiliti gli indirizzi della pianificazione.

La fase delle osservazioni può essere anche il momento opportuno per una analisi di pre fattibilità del Piano urbanistico. Sarà il POC ad avviare le trasformazioni concordate e soprattutto a stabilire le priorità di attuazione.

Noi pensiamo di dare un tempo giusto a questa fase e quindi di lavorare per approvare il Piano, insieme al RUE entro febbraio, e quindi di delineare il primo POC, nel 2008, subito dopo l'approvazione del PSC.

Alle forze di maggioranza e in particolare alle forze di opposizione presenti in Consiglio, noi diciamo che questa fase potrà essere il momento per un confronto

aperto, per verificare possibili incongruenze o accogliere proposte ritenute migliorative.

Le stesse cose diciamo al mondo delle imprese e dei privati proprietari di aree, delle associazioni cittadine, dei partecipanti al Forum.

A settembre riaprirà il Forum, che si articolerà nei tavoli tematici indicati dalle sette città così che il confronto emerga insieme a tutti i cittadini che vorranno partecipare nuovamente.

L'attività dei laboratori di urbanistica riprenderà quando ci saranno le condizioni per dare credibilità ad un processo decisionale. Riteniamo che i primi a partire potranno essere i laboratori per le aree dismesse della Bolognina e per il Parco Nord.

Sulle aree militari, confermo che questa importante occasione di qualificazione urbana è arrivata concretamente: riteniamo di poter fare la gara per lo studio di fattibilità entro l'autunno così da offrire per metà del prossimo anno il contesto per una adeguata discussione pubblica, a cominciare dal laboratorio dell'area Staveco e dei Prati di Caprara.

Abbiamo preso e stiamo prendendo decisioni attese da oltre venti anni: stazione, aree militari dismesse, università, trasporti pubblici, fiera, progetti e finanziamenti sono operativi, approvati o in via di approvazione.

Care Consigliere e cari Consiglieri

scrive il sociologo Bauman nel libro Modus Vivendi:

“ nell’era moderna dell’umanità si era affermata la logica del giardiniere, quello che impone al terreno il suo progetto precostituito, incoraggiando la crescita delle piante giuste ed estirpando le erbacce. Oggi, nell’epoca contemporanea – continua il sociologo – ha trionfato la logica del cacciatore. Cacciare per divertimento, per consumare e tornare a consumare, indifferenti alla preservazione dell’ambiente”

Non so se è possibile, cari Consiglieri, tornare alla logica del giardiniere. Temo molto la possibilità di ritrovarci con tanti “Chance il giardiniere”, improbabili politici nuovi che riescono a diventare persino Presidente degli Stati Uniti, come Peter Sellers nel film “Oltre il giardino”, che spero ricorderete.

Tuttavia vi assicuro, con questo PSC siamo determinati a provarci, a lavorare per fare di Bologna un posto dove si sta bene ed è bello vivere.